

DE SICA

L'attore parla de "Il figlio più piccolo" e di Pupi Avati: «Mi beccava sempre quando sbagliavo. "Reciti", gridava»

«Io, povero ricco amorale e cattivo»

di MICHAELA URBANO

ROMA - Non gli concede nemmeno il riscatto. Lo condanna a essere un nulla per il resto della vita, Pupi Avati. Eppure lui, Luciano Baietti, il protagonista del nuovo film del regista emiliano, amorale per vocazione e mascalzone di professione, alla fine riesce a provocare la pietas dello spettatore. Perché è sì uno di quei truffatori prono a passare sul cadavere di chiunque, ma crudele non sapendo di esserlo. Il male, lo fa così, seguendo la strada che gli indica quell'anima nera del suo consigliere finanziario, perché così si fa nel Secondo Millennio. E così si fa da sempre, ma con meno pudicizia. Il mondo di oggi, invece, consumistico, ignorante e patinato, pubblicamente corrotto, ha privilegiato l'apparenza e mandato pluralmente a quel paese i principi e la sostanza.

Il figlio più piccolo, dice Avati, «è la mia prima storia di denuncia. Mi sono sentito coinvolto a raccontarla da un presente indecente. Non parlo solo di politica, ma della volgarità che mi ha fatto insegnare e ricandidare l'innocenza, quella vera, pura». Scritto e diretto dal regista, prodotto da Antonio Avati e Medusa Film, il film che uscirà in 300 copie venerdì 19, ha un cast di rango: Laura Morante, nel ruolo

della prima moglie (ingenua da fare rabbia), Luca Zingaretti (il diabolico barattinaio), Nicola Nocella (il figlio che vive tra le nuvole), Sidney Rome (l'amica di ventura della Morante), Alessandra Acciai, (la nuova quasi moglie) e tanti altri nomi.

Il protagonista, un Luciano Baietti che ricorda tanti eroi al contrario già interpretati da

Alberto Sordi, ma sicuramente peggiore di loro, è Christian De Sica. E sa cosa strano sentir parlare del suo «primo ruolo serio». Perché mai qualcuno si dovrebbe ancora stupire della bravura di un amore sulla ribalta da quarant'anni, che conosce alla perfezione i tempi comici, sa cedere, ballare, ha diretto otto film e con sensibilità, ironia, malinconia ha scritto un libro? È più difficile - si sa - far ridere piuttosto che commuovere... «Comunque sono soddisfatto che si dica questo di me. Dopo tanti ruoli comici ho preso una bellissima vacanza e speravo proprio che qualcuno se ne accorgesse, o che se ne accorga quando il film sarà in sala. Non ritengo certo il cinepanettone, anzi, mi ha permesso di attuare altre imprese. Ma, fare anche altro, con lo stesso De Laurentiis -

perché no? - mi piacerebbe molto, dir con Piumilà di pochi Christian De Sica.

Che effetto le ha fatto ritrovare Avati dopo 34 anni?

«Ma no, l'altra volta, era più un gioco che un film (*Bordello*)... Questo invece è un film,

anche bello, cattivo, amaro. Come la vita, diventata così. Girare con lui è stata una lezione. Come mio padre ha un orecchio musicale strepitoso, mai nessun regista m'aveva levato e invece lui, "stai recitando" gridava. E poi con lui,

si respira l'azione vera, perché un film è di tutti. D'estate apparecchiavamo sotto gli alberi di Cinecittà e mangiavamo tutti insieme. Dimmi su quale altro set succede: tutti rintanati nelle mulotte, nei camerini,

Chi è più carogna tra lei e Zingaretti?

«Zingaretti! Anche se io frego mio figlio, quasi non me ne accorgo. Sono un po' debole, pure un po' stupido. E' lui il *dena ex machina*».

Avrebbe voluto un padre come suo padre?

«Ovvio che sì. Mio padre era un genio che non si rendeva conto di esserlo. Girava *Ladri di biciclette* ritenendoci fosse normale, mentre tanti suoi colleghi ignoranti come capre si atteggiavano. Però avrei voluto più tempo per stare con lui. Ho un ricordo ricorrente, lui che parte, io che lo rincor-

ro alla stazione, riesco ad abbracciarlo, ma poi resto lì sul marciapiedi, piccolo piccolo. E penso di non averlo abbracciato abbastanza».

Il più grande culturale che ha conosciuto?

«Roberto Rossellini, Robertino,

Isabella e io siamo cresciuti insieme e siamo così cresciuti che a 18 anni io mi fidanzai con lei. Interpretai anche un ruolo nel *Bianco Pascaletti* di suo padre. Insomma ebbi modo di conoscerlo abbastanza da vicino, Rossellini. Era uno di quegli uomini che, fidanzato o sposato non aveva alcuna importanza, corteggiava tutte le donne che gli piacevano. E con convinzione. Al secondo appuntamento diceva loro, "cara, vorrei tanto un figlio da te". Ovviamente non era vero».

Le hanno mai fatto una carezza?

«Hai voglia. Quotidianamente».

Come ha reagito?

«Con un sorriso e un abbraccio. Così l'altro pensa "ah! non gli ho fatto niente! E mo che ne sto a preparò"».

Foto: G. BELLINI/AGF



Da sinistra:
Lola
Zingaretti,
Laura Morante,
Christian
De Sica,
Nicola
Novella

Christian
De Sica
con Pupi Avati
sul set del film
nei cinema
dal 19
distribuito
in 300 copie
da Medusa

